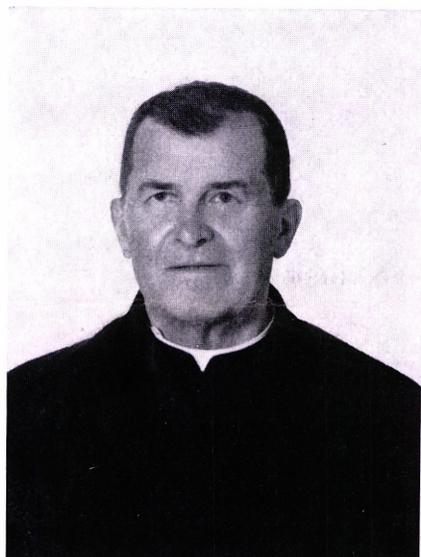


## Istituto salesiano san Zeno

37100 Verona via Umbria 50 Borgo Milano

Carissimi confratelli,  
all'alba del 24 novembre scorso, il carissimo confratello



sac. Antonio Bonato

di anni 76 è tornato alla casa del Padre.

Da qualche settimana lo vedevamo un po' affaticato e accusava l'accentuarsi di certi disturbi cardiaci, che gli sono stati compagni per quasi tutta la vita. Consigliati dal medico della casa, dottor Luigi De Rossi, l'abbiamo accompagnato all'ospedale di Caprino Veronese per sottoporlo alla visita del primario, valente cardiologo. Fu ricoverato; ma dopo una decina di giorni di degenza, grazie alle cure che gli furono somministrate, gli fu assicurato che presto sarebbe potuto tornare a casa. Il Signore lo chiamò proprio nel momento in cui pregustava la gioia del rientro nella sua comunità alla quale era tanto legato. Alle 6.30 di domenica 24 novembre, la suora infermiera, che andava per annunciargli il passaggio del cappellano con la santa Comunione, lo trovò placidamente addormentato nel sonno della morte.

Era nato a san Giorgio in Perlina (Vicenza) il 9 dicembre 1892.

Nel 1905 entrò nell'Oratorio di Torino per gli studi ginnasiali. Coronò il noviziato a Foglizzo con la professione religiosa il 15 settembre 1911. A

Ivrea fece il tirocinio pratico. Allo scoppio della guerra 1915-1918 fu arruolato e fu combattente e poi prigioniero. Nel 1919 venne inviato a Fossano, dove fece gli studi teologici presso il seminario diocesano. Ivi fu ordinato sacerdote il 10 giugno 1922.

Rimase ancora a Fossano prima come insegnante e poi come prefetto fino al 1926. Fu in quell'anno che il Servo di Dio don Filippo Rinaldi, intuendo il suo amore per la Congregazione e le sue doti di guida spirituale, lo inviò come direttore e maestro di novizi a Sventkereszt in Ungheria. Rimase dodici anni in quella nazione, attivamente collaborando col compianto don Giovanni Antal, allora ispettore, alla formazione di tanti giovani confratelli. Rimpatriò nel 1939 e fu maestro dei novizi della Ispettorìa Ligure-Toscana a Varazze fino al 1945.

Dopo un decennio, durante il quale fu catechista a Varazze (1945-47), vice-parroco a Livorno (1947-49) e confessore a Varazze (1949-55) venne rieletto maestro dei novizi prima a Varazze (1955-58) poi a Pietrasanta (1958-62).

Fu certo il periodo piú fecondo della sua vita salesiana. Quanti sono i confratelli che devono a lui, dopo che a Dio, il dono della vocazione e la perseveranza in essa! Perché il caro don Toni, non abbandonava i suoi «figlioli» all'uscita del noviziato, ma continuava a seguirli e a consigliarli, a godere e a soffrire con loro.

Dopo un breve periodo di direzione dell'Oratorio di via della Rocca, a Pietrasanta, ottenne, nel novembre del 1966, di venire nella sua terra veneta. Sono bastati due anni, passati in questa casa, per farci comprendere che grande salesiano egli era. La sua statura spirituale oserei definirlo gigantesca.

Perfetta era la sua osservanza della regola e della vita comune, attuata senza nessuna ostentazione, con la massima semplicità. Trovo scritto in uno dei suoi quaderni: «Alle penitenze maceranti, non compatibili col nostro genere di vita, dobbiamo supplire col continuo sacrificio che ci procura l'adempimento di tutti i nostri doveri per il giurato nostro impegno di dare buon esempio».

«Noi siamo chiamati a osservare i Comandamenti e le nostre regole anche nelle minime particolarità, assogettandoci ad un continuo controllo, che non ci permette nessuna soddisfazione che ci farebbe sviare».

Tutti gli atti della comunità trovavano don Toni presente, anche quelli da cui facilmente avrebbe potuto esimersi.

Fu l'uomo della preghiera. La sua conversazione era veramente nel cielo. «L'anima di ogni apostolato — nota ancora nei suoi quaderni — è sempre la preghiera abituale, che attira vere benedizioni fecondanti sempre piú le azioni già sante di bene».

Pregava per tutti. Il breviario e la corona del rosario erano sua compa-

gnia indivisibile. Non sapeva rinunciare a quelle ore del breviario, rese ora facoltative. Quante volte al giorno sgranava la corona! Si rammaricava di non poter lavorare come un tempo, ma poi s'illuminava in volto e diceva: «Ma prego, sa, prego per tutti».

L'ispettoria Ungherese e le ispettorie d'Italia dei salesiani e delle figlie di Maria Ausiliatrice, l'hanno avuto innumerevoli volte autorevole interprete del pensiero della Chiesa e della Congregazione, nella predicazione di Esercizi spirituali. La profonda conoscenza della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa e, ultimamente, anche dei Decreti conciliari, la maestria nel saper attingere a queste fonti, e la vivacità oratoria hanno reso la sua predicazione sempre piacevole ed efficace. Erano settimane di intensa fatica (quelle erano le sue vacanze) ma tornava raggiante per il bene che aveva potuto seminare.

Anche la scorsa estate non ha potuto dire di no alle tante richieste, e, pur sentendosi un po' stanco, ha predicato ben cinque corsi di esercizi.

Il suo amore per tutti era dirompente. Veramente l'uomo dal cuore d'oro. «L'azione del salesiano, scriveva, deve essere sempre mossa da principi di carità che distruggono l'innato individuale egoismo, il quale abborrisce continuamente da qualsiasi scomodo».

«Carità è interessarsi delle necessità di chiunque...»

«La carità a chiacchiere e a sbrigativi consigli è facile, ma è un bel nulla; la vera carità sta nel concreto scomodo di sé, del proprio tempo...»

«Tuo prossimo è ognuno che ha necessità di te».

«Secondo il vangelo devi amare Iddio attraverso il divino del tuo prossimo, specialmente il prossimo diseredato di grazia, di fortuna, di salute».

Su un suo quadernetto si era trascritto l'ardente anelito dell'apostolo: «Quis infirmatur et ego non infirmor?» (II cor. XI, 29).

«Te voio ben», diceva nel suo dolce dialetto veneto, quasi a spiegare il perché di un tratto di bontà che usava verso un fratello.

E questo bene l'ha dimostrato in modo particolare nella direzione delle anime dentro e fuori il confessionale. Ci si accorgeva di questo e ci si sentiva attratti verso di lui. Aveva l'arte di comprendere le situazioni anche più difficili delle anime, di saperle aiutare e trovare per loro le vie della serenità e della pace.

Ci è pervenuto un coro di elogi e di rimpianti da tutti gli ambienti dove ha potuto approfondire i tesori della sua illuminata carità.

Noi soprattutto, qui al «san Zenone» non sappiamo ancora capacitarci della sua scomparsa. «Adesso che non ne vediamo più la luce, comprendiamo quanto luminoso sia stato questo nostro sole», diceva un nostro giovane nel salutare, a nome dei suoi compagni, la cara salma.

Ai suoi funerali abbiamo potuto constatare quanto egli fosse stimato ed amato. Erano presenti rappresentanze di Varazze, di Pietrasanta, di Sam-

pierdarena e di tutte le case della Ispettorìa. Per il Consiglio Superiore era presente il catechista generale, signor don Modesto Bellido. Ha presieduto la concelebrazione della Messa esequiale il signor Ispettore, che ha detto commosse parole di elogio e di speranza. Al paese natio, le esequie si sono trasformate in un trionfo: erano presenti tutti.

Ad un mese dalla morte, il ricordo del caro don Toni è piú vivo e luminoso che mai: abbiamo la certezza d'aver acquistato un protettore in cielo. Di lassú continuerà la sua benefica missione di maestro e guida di tante anime. Interceda da Dio tante vocazioni per la Chiesa e per la Congregazione e diriga il cammino di coloro che hanno consacrato la loro giovinezza alla santità e all'apostolato.

Espressione della nostra riconoscenza per tanto bene che egli ha seminato, sia il nostro fraterno suffragio.

Vi chiedo una preghiera anche per questa casa e per il vostro aff.mo confratello

sac. Lino Prezzi, direttore

Verona, 24 dicembre 1968

#### **Dati per il necrologio**

Sac. Antonio Bonato, nato a san Giorgio in Perlena (Vicenza), morto a Caprino Veronese a 76 anni di età, 57 di professione e 46 di sacerdozio.